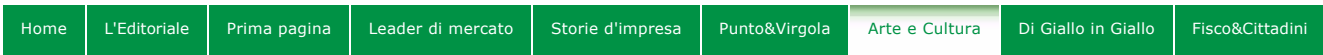




# ECONOMIA ITALIANA

Direttore Mario Pinzi - Testata online indipendente fondata nel 2010



Share |

## La battaglia di Tagliacozzo, uno scontro tra titani

Lo storico Federico Canaccini ci fa rivivere un'epica sfida: quella tra gli Svevi di Corradino e i francesi di Carlo I d'Angiò

08/04/2019

di GIAMBATTISTA PEPI

Storia e Società

### Federico Canaccini 1268 La battaglia di Tagliacozzo

GLF Editori Laterza



23 agosto 1268. A Tagliacozzo, una sperduta località della Marsica, in provincia dell'Aquila, in Abruzzo, si combatte un'epica battaglia che segnerà per i secoli a venire la storia dell'Italia e, in particolare, del Mezzogiorno. Due eserciti si fronteggiano in armi: da un lato, i soldati tedeschi e i ghibellini italiani, raccolti attorno al duca di Svevia, il giovanissimo Corradino, legittimo pretendente del Regno di Sicilia. Dall'altro, le truppe francesi e i guelfi della Penisola sotto le insegne del sedicente sovrano del Mezzogiorno, lo spregiudicato e ambizioso Carlo I d'Angiò.

La battaglia di Tagliacozzo o dei Piani Palentini rappresenta il canto del cigno della potenza sveva in Italia. La tragica fine di Corradino segna infatti la caduta definitiva degli Hohenstaufen dal trono imperiale e da quello di Sicilia, aprendo, nel regno siciliano, il nuovo capitolo della dominazione angioina, sostenuta dal Papato.

A questo evento storico è dedicato il saggio di **Federico Canaccini**, *La battaglia di Tagliacozzo* (Laterza, pagg. 172, euro 18,00), nel quale lo storico medievale (ha insegnato Storia della guerra nel Medioevo alla Catholic University of America e Paleografia latina alla Lumsa di Roma e collabora con l'Università Pontificia Salesiana) offre, oltre alla ricostruzione storica degli avvenimenti che precedettero la battaglia (il ventennio di scontri senza esclusione di colpi tra l'imperatore del Sacro Romano Impero, la famiglia degli Hohenstaufen e il Pontefice della

Chiesa Cattolica Romana, allora grande potenza temporale oltreché morale e spirituale), i significati palesi e occulti che ha rappresentato. "Lo scontro combattuto nei Piani Palentini può essere letto attraverso plurime prospettive" scrive l'autore nell'introduzione: "come lo scontro fra guelfi e ghibellini, scontro fra Svevi e Angioini, ma anche tra Svevi e Papato; scontro, infine, fra "nazioni", francese e tedesca".

Nello stesso libro inoltre si parla di strategie militari e, in particolare, delle tattiche apprese dai saraceni e sperimentate per la prima volta in Europa proprio dai comandanti e dalle truppe degli angioini e dei loro alleati: il mondo cavalleresco, con i suoi riti e i suoi vincoli, viene cancellato per sempre e sostituito da forme di guerra brutali e prive di remore. Al posto della lealtà e del coraggio, i condottieri mettono in campo l'astuzia, la perfidia e l'inganno. Al posto dell'onore delle armi, gli sconfitti vengono umiliati, oltraggiati e sopraffatti fisicamente.

Ma il "cuore" del libro resta naturalmente la disfida di Tagliacozzo, dove sono in gioco la supremazia non solo tra due eserciti, due famiglie dinastiche, due Nazioni, ma soprattutto due modelli di potere statale e di governo del Medioevo: quello degli Stati nazionali, contrapposto a quello Imperiale. Una battaglia storica che merita qui di essere richiamata, sia pure per sommi capi, per rileggerne un capitolo delle tormentate vicissitudini subite nel Medioevo dall'Italia che avrebbe dovuto attendere ben altri sei secoli prima di essere unificata politicamente sotto la dinastia della famiglia reale dei Savoia come Regno d'Italia (1861).

Carlo I d'Angiò, fratello di Luigi IX di Francia e primo conte d'Angiò, era stato investito della corona del Regno di Sicilia da Papa Clemente IV, mentre Corradino di Svevia era stato chiamato dai ghibellini a rivendicare il trono di Sicilia dopo la morte del padre Corrado di Svevia, a sua volta figlio di Federico II di Svevia (Imperatore del Sacro Romano Impero e Re del Regno di Sicilia con Palermo capitale, dove egli per altro era nato e che sarebbe poi passato alla storia come "stupor mundi", cioè stupore del mondo per le virtù e le conoscenze e la sua Corte popolata da letterati, poeti, artisti normanni, arabi e svevi) e pronipote di Federico Barbarossa, e la successiva (1266) sconfitta e morte a Benevento dello zio Manfredi, che peraltro, in qualche modo gli aveva usurpato il regno.

Corradino si dirige verso la fedele Lucera (Foggia) che, dopo aver scatenato la ribellione nel Regno il 2

### In evidenza

**I narcos: una lunga, lunghissima storia di droga, sangue e cavalli**

**"Le parole di Sara": il tempo del silenzio è finito e la donna invisibile è tornata**

**"Nessuno ama la vita quanto un non vedente che la odia"**

**La battaglia di Tagliacozzo, uno scontro tra titani**

**Si possono proteggere i figli anche dalle loro scelte sbagliate?**

**Una grande azienda: ascesa e declino dell'Ilva di Taranto**

**Come è possibile catturare un assassino se è già morto?**

**Prove di sopravvivenza nella ricerca del volersi bene**

**Le invenzioni stupefacenti dei nostri antenati**

**Amori, seduttori e fuorilegge nella Las Vegas degli anni Quaranta-Cinquanta**

**Zungri: il piccolo borgo di pietra a due passi dal mare**

**"Senza via di scampo": un viaggio all'inferno e ritorno**

**Uno spaccato di vita, fra riscatto e condanna, nelle parole di un dodicenne**

**Cosa può succedere quando il passato irrompe con violenza nel presente?**

**"Il mio nome è Venus Black": una storia di perdono e anche di rinascita**

**Senza radici, ma nuovamente liberi di sognare**

**Quale segreto nasconde la copia di un dipinto di Bosh riprodotta da Caravaggio?**

**Ecco perché l'Europa, in profondo declino, non deve morire**

**Com'è cambiata la comunicazione dei politici nell'era dei social**

**"L'armata delle nevi": la storia mai raccontata degli sciatori statunitensi che, in Italia, fermarono Hitler**

**"Il silenzio della collina" può raccontare qualcosa di tragico?**

**Milano, una catena di scomparse e omicidi all'ombra della Madonnina**

**La battaglia per la libertà non ha colore, né censo, né cultura**

**La magia della primavera trionfa, carica di promesse, nei dipinti di Botticelli, Arcimboldi, Monet, van Gogh e Magritte**

febbraio 1268, dal 20 maggio 1268 era sotto assedio da parte di Carlo I, il quale, per volere della Santa Sede, aveva organizzato una crociata per debellare l'ultima roccaforte islamica del meridione. Lasciato l'assedio, Carlo andò incontro a Corradino e la battaglia si svolse presso i Piani Palentini, tra Scurcola Marsicana ed Albe; prese comunque il nome dalla località di Tagliacozzo (il toponimo, secondo alcune fonti, deriverebbe da due termini latini: *Talus* e *Cotium*, ovvero taglio nella roccia: il borgo, infatti, si è sviluppato lungo la fenditura che taglia in due il monte Civita; secondo altre fonti, l'etimologia del nome sarebbe legata alla sconfitta di Corradino ed alla sua successiva decapitazione, poiché il nome cozzo nel dialetto abruzzese, significa capo o testa) che era il centro abitato più importante dell'omonima contea, situato nei pressi del luogo dello scontro.

Corradino fu sconfitto dopo un'apparente vittoria iniziale a causa di uno stratagemma ideato da Alardo di Valéry, che prese spunto a sua volta da un analogo espediente usato dai saraceni nelle crociate: il nobile Henry de Cousances, aiutante di campo del re, indossò le vesti di Carlo e si lanciò in battaglia con tutta l'avanguardia angioina preceduta dalle insegne reali. Gli uomini di Corradino si gettarono in massa contro questa schiera, sbaragliandola.

Caduto il Cousances, i ghibellini ebbero l'illusione di aver ucciso l'odiato francese e di avere in pugno la vittoria. Ruppero così le loro formazioni, lasciandosi andare a grandi scene di giubilo, lanciandosi disordinatamente all'inseguimento dei franco-angioini in apparente rotta, e dedicandosi anche al saccheggio del campo nemico. Questo diede a Carlo d'Angiò la possibilità di sferrare un nuovo attacco a sorpresa, grazie a 800 cavalieri tenuti in riserva, che non aveva impiegato nella prima fase della battaglia e tenuto dietro un avvallamento del terreno.

Lo schieramento ghibellino, preso di sorpresa ed alle spalle, non resse alla carica della cavalleria angioina, fu travolto e si disperse. Per le truppe dello svevo fu una disfatta che assunse in breve le proporzioni di un autentico massacro.

Corradino si diede allora alla fuga, dirigendosi verso Roma. La città che poco tempo prima lo aveva trionfalmente accolto, si dimostrò adesso ostile allo sconfitto.

D'altronde, l'ira di Carlo verso i romani, ritenuti traditori per l'appoggio dato in precedenza alla famiglia dell'Imperatore era stata terribile, come atrocemente sperimentarono i cittadini romani fatti prigionieri a Scurcola: furono barbaramente massacrati con inumani supplizi. Tutti questi eventi precedenti certo non favorirono in quel momento la solidarietà dei romani verso il fuggiasco Corradino. Il giovane principe ed i suoi decisero che sarebbe stato più prudente lasciare Roma per dirigersi verso lidi sicuri. Raggiunta con i suoi compagni Torre Astura, località del litorale laziale nei pressi di Nettuno, Corradino tentò di prendere il mare, probabilmente diretto verso la fedelissima Pisa. Fu invece tradito da Giovanni Frangipane signore di quei luoghi, che lo fece consegnare a Carlo d'Angiò. Processato sommariamente e condannato a morte, fu decapitato a Campo Moricino, l'attuale Piazza del Mercato di Napoli, il 29 ottobre 1268; Federico I di Baden-Baden condivise lo stesso destino.

La vittoria franco-angioina segnò il destino della saracena Lucera, che fu presa per fame il 28 agosto 1269 e della penisola italiana, strappata di fatto agli Svevi dagli Angioini, il cui dominio doveva peraltro subire un duro colpo nel 1282 con la rivolta dei Vespri Siciliani.

(riproduzione riservata)

**Mise e Poste italiane onorano la Basilica della Ghiara con un francobollo**

**Come scoprire la Corsica dal mare? Ce lo spiega Ada Mascheroni**

**Ma la civiltà occidentale è davvero all'ultima spiaggia?**

**Un feroce serial killer, creduto morto, torna in azione. E il "nero" proveniente dal Grande Freddo colpisce ancora**

**"Italiani due volte. Dalle foibe all'esodo: una ferita aperta della storia italiana"**

**Alla scoperta delle radici del Carnevale**

**Chi è "la Volpe", la talpa che ha violato gli impenetrabili sistemi del Pentagono?**

**"Un bambino nel cassetto", che non avrebbe mai dovuto nascere**

**Riscoprire la primavera nel "Giardino di Ninfa" e nei suoi dintorni**

**"Un bambino sulla spiaggia": Tima Kurdi racconta la saga della sua famiglia**

**"Quelli cattivi": la nascita e l'ascesa della Mala nella Capitale**

**"Quel fascista di Pansa" raccontato da Giampaolo Pansa**

**Il potere infinito dei buoni sentimenti**

**Se c'è un cadavere che non è morto il sorriso è assicurato**

**"Un calcio da ridere": una piacevole quanto intrigante scorribanda nel mondo del pallone dei tempi andati**

**La deriva del populismo e la crisi della rappresentanza politica dove ci sta portando?**

**La "ragionevole paura" di Scott Pratt e il "tempo da lupi" di Corrado Pelagotti**

**Lo chiamavano il "mitico Palpa", ed era il più forte di tutti**

**I pazienti e il mondo interiore svelati da un neurologo**

**Ai piedi di un vulcano, in attesa che la salute ritorni**

**"44 gatti in noir", a fronte di 49 autori, per ricordare Marco Frilli**

**"Un mistero nero carbone", un "Invito a Westing House" e "Una lettera rosso sangue"**

**È ancora possibile, e come, difendere la salute degli italiani?**

**"Ho visto uccidere un bambino...". E l'investigatore privato Cormoran Strike, già veterano in Afghanistan, torna a indagare**

**"Le alternative dell'amore" fra verità nascoste e coincidenze che forse tali non sono**

**Il mondo in un dollaro: se un "biglietto verde" potesse parlare...**

**Come cambia il rapporto tra le donne e la finanza**

**Jerome David Salinger, dietro le quinte di un mistero**

**"L'isola delle anime", dove in un istituto al femminile ha tenuto banco per quasi sessant'anni la negazione della libertà**

**Un salvataggio in metropolitana, un video sgranato, una strana scomparsa**